mondo visione

Sempre più via cavo

La televisione via cavo si va affermando a ritmo accelerato negli Stati Uniti e grosse trasformazioni sono in fatti previste a breve scadenza per dar modo di aumentare il numero dei canali a disposizione ed il tipo di programmi. Fino ad oggi infatti le società che gestiscono la « cable tv » avevano diritto di trasmettere soltanto programmi locali con esclusione assoluta dunque dei programmi nazionali. E ciò naturalmente limitava e limita tuttora il ritmo di incremento degli abbonamenti (che danno un utile di circa tremila lire al mese). Qualche « inserimento » era avvenuto soltanto in modo illegale ma provocando naturalmente una serie di reazioni. Adesso la questione è passata allo studio della Commissione Federale per le Comunicazioni che ha proposto una nuova regolamentazione secondo la quale la televisione via cavo potrà utilizzare sia canali nazionali che locali (per le cinquanta maggiori città si parla di tre reti nazionali e tre locali). E assai probabile che il re[golamento] venga accettato ed approvato dando un impulso deciso alla tv via cavo ed aprendo dunque definitivamente una nuova epoca nell'organizzazione televisiva statunitense.

Dall'Italia

Verne per ragazzi — Sei [...] Verne alla tv dei ragazzi. Sono [...] in programma sei film ispirati ad [...] dei suoi romanzi e racconti ed [...] questi si svolgerà ogni settimana una discussione fra alcuni studiosi del [...] francese e alcuni ragazzi.

Di James a Redgrave — E in lavorazione negli studi di Torino lo sceneggiato « Carteggio Aspern », tratto dall'omonima commedia di Michael Redgrave che a [...] si è ispirato ad un racconto di Henry James. La regia è di Sandro Sequi [...] Evi Maltagliati insieme a [...] Virginio Cazzolo.

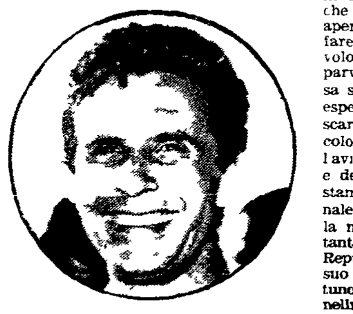
Fra teatro e studio — « L'amante militare », commedia giovanile di Carlo Goldoni è stata registrata da Giacomo Colli durante la rappresentazione che ha effettuato il Teatro insieme alla Fenice di Venezia. Le riprese tuttavia saranno completate in studio a Milano alla fine di ottobre. Il tutto dovrebbe andare in onda la prossima primavera.

Anche Becaud? — E ormai definito il cast di « Sai che ti dico? », il musicale della « Canzonissima » il sabato sera a gennaio. Sembra tuttavia possibile una [...] a Minnie Minoprio la Zanicchi la Mondaini e Vianello potrebbe affiancarsi come « ospite fisso » il cantante [Gil]bert Becaud.

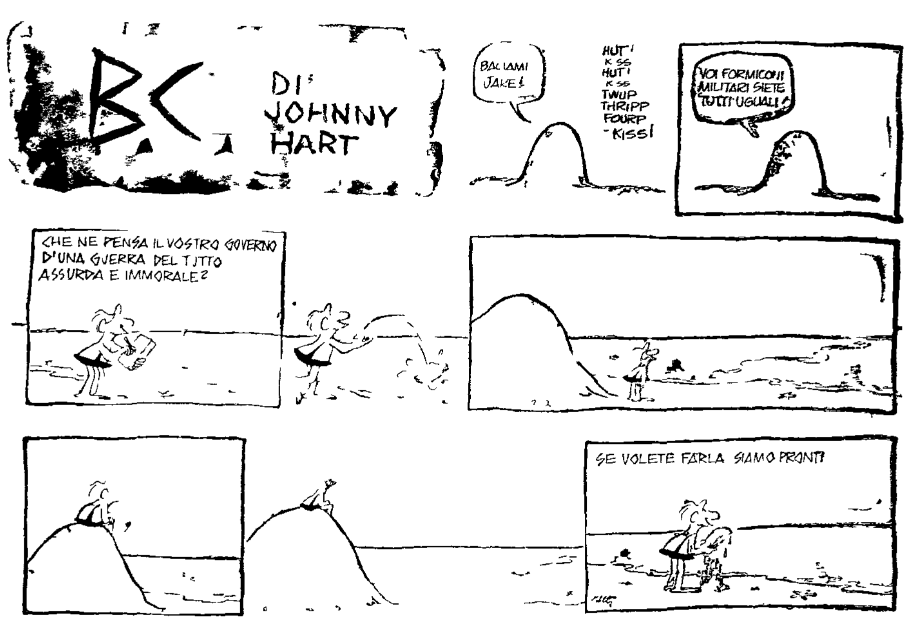
Per la Presidenza — La [...] ha preparato un programma in tre puntate dal titolo « Come si elegge il Presidente della Repubblica ». La trasmissione è prevista per i giorni 22, 23 e 24 [...] entre [...] dep [...]

Dall'estero

Aborto in tv — Malgrado proteste di gruppi cattolici e calvinisti la televisione [...] ha trasmesso le riprese di un [...] di aborto compiuto da un [...] in una clinica. La trasmissione è stata patrocinata dall'associazione [...] per le riforme sessuali. Le [...] preventive di proibire la trasmissione [...] respinte dal giudice [...] sulla [...]



Gilbert Becaud



filatelia

Lauro de Bosis — Nel n. 20-30 ottobre 1971 di *Il Collezionista - Italia filatelica* è apparso uno scritto di Sergio Rammelli che ricorda l'antifascista Lauro de Bosis nel quarantesimo anniversario della morte. Letterato e poeta, Lauro de Bosis nacque a Roma il 9 dicembre 1901 esuliato a Parigi per la sua ostilità al fascismo preparò un'azione che dimostrasse agli italiani la vitalità dell'antifascismo. Acquistato un vecchio aeroplano la sera del 3 ottobre 1931 sorvolò Roma lanciando sulla città 400.000 manifestini che contenevano un appello « al Re d'Italia » e una lettera agli italiani nella quale si indicavano dieci cose che anche chi non osava schierarsi apertamente contro il fascismo poteva fare per opporsi al regime. Durante il volo di ritorno Lauro de Bosis scomparve nelle acque del Tirreno; non si sa se per errore di pilotaggio (la sua esperienza in questo campo era molto scarsa) per guasto meccanico al piccolo aeroplano o perchè abbattuto dall'aviazione fascista. A Lauro de Bosis è dedicato uno dei chiudilettera fatti stampare nel 1946 dal Comitato nazionale pro vittime politiche. Quello della morte di de Bosis è un altro dei tanti anniversari antifascisti che la Repubblica italiana — o, almeno, il suo governo — non ha ritenuto opportuno ricordare osserva Sergio Rammelli. « Tuttavia lo Stato italiano — democratico e antifascista — ha ignorato l'avvenimento che però è stato commemorato nell'anniversario dal Presidente della Repubblica con un suo messaggio personale ».

L'emissione statunitense di uso corrente del 1938 — Il più recente volumetto scritto da Cesco Giannetto è dedicato alla serie statunitense di uso corrente emessa a partire dal 1938. I francobolli della quale — con l'eccezione dei francobolli da 1½ cents e da 4½ cents — riproducono le effigi dei presidenti degli Stati Uniti (Cesco Giannetto, *I presidenti USA nell'emissione del 1938*, edizione del Centro Filatelico Internazionale, Via Boiardo 27, Milano 1971, pp. 58, lire 3000). Il lungo periodo d'uso (la serie rimase in corso fino al 1954) le fortissime tirature dei valori di maggior consumo e le conseguenti differenze di carta e di colore alcuni impieghi particolari fanno di questa emissione una vera miniera per lo studioso dotato di buona volontà. Al collezionista volenteroso e appunto dedicato il lavoro di Giannetto il quale sinteticamente segnala ciò che è indispensabile sapere su ciascun francobollo della serie e sui suoi usi. Il lettore può così scoprire che alcuni valori non sono molto comuni usati isolatamente su busta che altri presentano un certo interesse se usati in blocchi su busta e così via.

Manifestazioni — Nei giorni 13 e 14 novembre a Milano (Via M.V. Traiano, 55) si terrà la VII mostra filatelica aziendale Alfa Romeo. Negli stessi giorni a Faenza (Palazzo delle Esposizioni, Corso Mazzini 92) si terrà una mostra filatelica e si svolgerà un convegno commerciale filatelico e numismatico. Dal 13 al 21 novembre a Torino (Corso Sicilia, 12) si terrà la Mostra dei Circoli filatelici della provincia di Torino.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 6 - venerdì 12 novembre**

Un omaggio che arriva con troppo ritardo

Paddy Chayefsky 15 anni dopo

Dopo *Marty* va in onda questa settimana la seconda *television play* (commedia televisiva) di Paddy Chayefsky, l'autore americano che conobbe un momento di straordinaria popolarità nel cuore degli anni Cinquanta. La Rai va correggendo così, con il ritardo di un anno la bizzarra scelta compiuta nel 1970 quando mandò in trasmissione una serie di altre *play* del gruppo di autori di cui Chayefsky è considerato — sia pure non necessariamente a ragione — il caposcuola.

Questa breve vicenda televisiva statunitense riscoperta quindici anni dopo in Italia si avviò infatti nel 1953 quando Paddy Chayefsky poco più che trentenne scrive per la rete televisiva NBC il suo *Marty*.

La commedia non nasce a caso. Chayefsky e già un autore affermato di radiodrammi e spettacoli polizieschi ma insieme ad altri giovani autori di quegli anni avverte tutta l'insoddisfazione per quest'uso dello strumento radiotelevisivo. La lezione ancora viva nel neorealismo cinematografico italiano la consapevolezza delle possibilità espressive della televisione spingono un gruppo di giovani a battere la strada di una ricerca inedita per il mondo dello spettacolo americano. Si cerca di portare l'occhio della telecamera a contatto con i problemi e le vicende di ogni giorno, lasciando emergere — attraverso le storie minute dell'americano medio — la realtà quotidiana e nascosta dell'America di quegli anni. In questo senso, le *television play* sono tutte fortemente legate ai temi ed ai problemi quotidiani di quegli anni e nella particolare ottica di una problematica statunitense.

Il successo di *Marty* fu rilevante (una successiva versione cinematografica assai distante dall'originale televisivo ottenne ben quattro Oscar) e « lanciò » tutto il gruppo (fra gli altri Rod Serling, Reginald Rose, Tad Mosel, J.P. Miller). Lo stesso Chayefsky scrisse numerosi testi fra cui *Un gro so affare* e *La madre* che fanno parte della « mostra » allestita dalla Rai.

L'esperienza tuttavia ebbe breve vita: già nel 57-58 il gruppo comincia a sciogliersi sollecitato dalla più ricca macchina produttrice hollywoodiana dove lo stesso Chayefsky farà rapidamente naufragio.

Il laccio rosso di Edgar Wallace

Per la prima volta la televisione italiana propone questa settimana un telefilm giallo ispirato ad un romanzo di Edgar Wallace uno degli autori fondamentali di questo genere letterario. Edgar Wallace nacque in Inghilterra nel 1875 e morì in California nel 1932 dopo aver prodotto un numero altissimo di avventure poliziesche ed avere conquistato una fama internazionale specie con il personaggio di Tanner figura di investigatore lucido e razionale sulla linea dell'insegnamento di Edgar Allan Poe. Di Wallace — che scrisse il primo racconto poliziesco *I quattro giusti*, nel 1905 — la tv propone **Il laccio rosso**. **Nella foto** Antonio Salines e Regina Bianchi in una scena del telefilm.

Francesco Baldi e Angela Baggi protagonisti di Dedicato a un bambino

Perché ritorna « Dedicato a un bambino »

Un record e una replica

La Rai annuncia trionfalmente che la prima settimana di ottobre ha « ottenuto indici di ascolto record ». È precisa che secondo i dati forniti dal Servizio Opinioni i telespettatori hanno seguito soprattutto « programmi come *Canzonissima* e *Rischiatutto* » per i quali si precisano anche i dati: la prima puntata di *Canzonissima* ha ottenuto 26 milioni e 100 mila spettatori il *Rischiatutto* 23 milioni e mezzo. E non basta naturalmente anche se poi i dati si fanno apparentemente più contraddittori anche altri « appuntamenti fissi » della prima settimana di ottobre hanno registrato indici altissimi di presenze dinanzi al video. Il film del lunedì (che in questo caso era il coraggioso *Orizzonti di gloria*) ha raggiunto i 20 milioni e 200 mila spettatori; altri 20 milioni e 400 mila ne ha ottenuti la puntata del 5 ottobre di *E le stelle stanno a guardare* il secondo episodio dei film con la Magnani ha raccolto dinanzi al teleschermo 17 milioni di persone.

Questi dati sono particolarmente interessanti perchè dimostrano innanzi tutto la tendenza all'incremento generale dell'ascolto televisivo e in secondo luogo l'aggravarsi di quel meccanismo preordinato sapientemente con una accorta distribuzione dei programmi per cui ogni sera la stragrande maggioranza del pubblico viene raccolta dinanzi ad un solo canale. È evidente infatti che tutti i programmi alternativi a quelli che abbiamo citato hanno ottenuto indici di ascolto bassissimi e poco vale che a volte si tratti di programmi di buon interesse e perfino teoricamente « popolari ».

Si aggrava insomma una tendenza assai pericolosa che consente alla Rai di distorcere come meglio crede l'attenzione del pubblico e ridurne in pratica la sua capacità di scelta non a caso gli ascolti « record » vengono propagandati come un « successo » della politica televisiva.

Un esempio concreto di questa situazione è fornito proprio questa settimana dagli stessi programmi tv. Martedì infatti va in onda eccezionalmente (nazionale ore 21) la replica di un buon programma *Dedicato a un bambino* già trasmesso in gennaio. Perchè? E lo stesso organo ufficiale della Rai a spiegare che allora il programma fu trasmesso in alternativa a *Rischiatutto* e che pertanto malgrado il successo crescente (fu visto 5,1 da prima ital ani. Le [...] (con un indice di gradimento [...] a 77) 3,9 a seconda (gradimento [...] 8) 3,9 la terza (gradimento 8 [...]). Ecco dunque un programma intelligente fra i più interessanti di quelle settimane popolare. Ma il pubblico — oppresso dal [...] smo degli appuntamenti fissi — non ha avuto in pratica libertà di scelta. Milioni di telespettatori certamente non hanno avuto nemmeno modo di accorgersi cosa veniva trasmesso in alternativa a *Rischiatutto*. In questa occasione fortunatamente la Rai ha deciso per suo conto di « rilanciare » la trasmissione. Lo fa perchè per qualche motivo interno le interessa. Ma cosa avviene quando — come abitualmente — i suoi interessi contrastano con quelli del pubblico?

i. n.